

SACRARI MILITARI DELLA 1ª GUERRA MONDIALE



REDIPUGLIA

(COPIA IN OMAGGIO)

MINISTERO della DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

Via XX Settembre 123/A 00187 Roma – tel. 06/47355115 06/47355117 fax 06/47353614

Edizione 1999

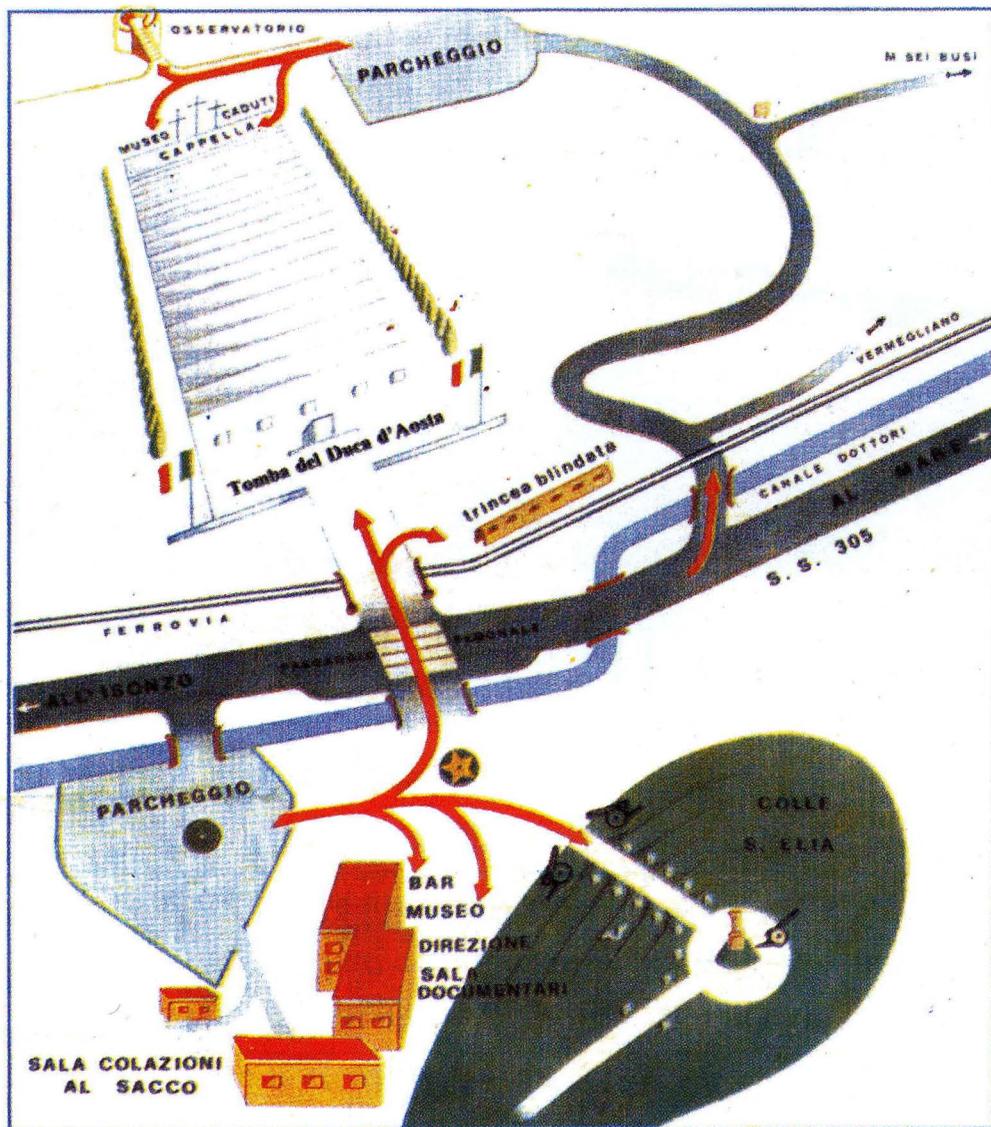
IL SACRARIO

Redipuglia* il più grande Sacrario Militare Italiano, sorge sul versante occidentale del monte Sei Busi che nella 1ª guerra mondiale fu aspramente conteso perché, pur se poco elevato, consentiva dalla sua sommità di dominare per ampio raggio l'accesso da Ovest ai primi gradini del tavolato carsico.

La monumentale scalea sulla quale sono allineate le urne dei centomila Caduti e che ha alla base quella monolitica del Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata, dà l'immagine dello schieramento sul campo di una Grande Unità con alla testa il suo comandante.

Qui sono custoditi i resti mortali di 100.187 Caduti: 39.857 noti e 60.330 ignoti.

* "Redipuglia" come altre denominazioni lungo la fascia confinaria orientale deriva da un etimo sloveno "sredi polja" (leggi: *Sredi poglia*), che significa: «(località che) divide i campi» o «terra di mezzo».



Itinerario per la visita del Sacrario

VISITA AL MONUMENTO

Recinge simbolicamente l'ingresso al Sacrario, ai piedi della monumentale scalea, una grossa catena d'ancora che appartenne alla torpediniera «Grado».

Subito oltre, si distende in leggero declivio un ampio piazzale, lastricato in pietra del Carso, attraversato sulla sua linea mediana dalla "Via Eroica", che corre tra due file di lastre di bronzo – 19 per lato di cui ciascuna porta inciso il nome di una località dove più aspra e sanguinosa fu la lotta. In fondo alla Via Eroica si eleva, solenne e severa, la gradinata che custodisce, in ordine alfabetico dal basso verso l'alto, le spoglie di 40mila Caduti noti ed i cui nomi figurano incisi in singole lapidi di bronzo.

La maestosa scalinata, formata da 22 gradoni su cui sono allineate le tombe dei Caduti, sul davanti ed alla base della quale sorge, isolata quella del Duca d'Aosta - comandante della Terza Armata - fiancheggiata dalle urne dei suoi Generali caduti in combattimento, è simile al poderoso e perfetto schieramento d'una intera grande Unità di centomila soldati.

Il Duca d'Aosta, morto nel 1931, per sua volontà è stato qui portato a riposare in eterno tra i suoi soldati.

La tomba è ricavata in un monolito in porfido del peso di 75 tonnellate.

Nell'ultimo gradone, in due grandi tombe comuni che fiancheggiano ai lati la Cappella votiva, si trovano custodite le salme di 60mila Caduti ignoti e, vicine, quelle, identificate, di 72 marinai e 56 guardie di finanza.

Alla sommità del monumento dominano tre grandi croci di bronzo, simbolo del sacrificio divino e, nello stesso tempo, speranza di ascesa a Dio: com'è anche nel significato spirituale che ha ispirato l'architettura del monumento che si eleva, stagliandosi nettamente nel circostante panorama, verso il cielo. Nei locali dietro la Cappella votiva si trovano i Musei coi cimeli dei Caduti, che riposano nel Sacrario.

Il Sacrario venne realizzato nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. Alla sommità del monumento, su di un pianoro verdeggiante, si trova l'Osservatorio dal quale si domina per ampio raggio la zona circostante e si possono individuare, mediante l'ausilio di un apposito plastico in bronzo, le località e le quote a cui è maggiormente riferita la storia dei gloriosi Caduti qui tumulati.



L'urna monolitica in porfido con la tomba del Duca d'Aosta

IL COLLE SANT'ELIA

com'era...

L'altura di Colle Sant'Elia ospitava il vecchio cimitero, che fu il primo Sacrario di Redipuglia e che è ancora oggi caro al ricordo di quanti lo videro nella sua primitiva caratteristica struttura.

Le tombe dei Caduti erano disposte a gironi concentrici ed alternati a tipici cimeli di guerra: armi, congegni, suppellettili ed altri oggetti cari al fante - identificati ciascuno da poetiche epigrafi.

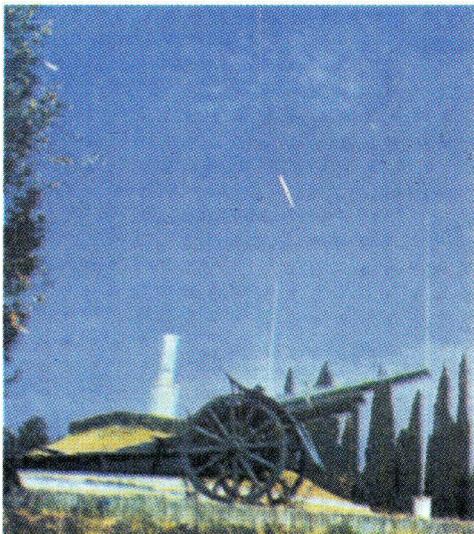
L'opera, pur tanto bella e caratteristica nella sua estrema semplicità, non aveva una struttura tale che potesse garantire a lungo la buona conservazione delle spoglie e dei cimeli che il passare degli anni e le intemperie avrebbero certamente danneggiato. Fu per questo necessario trasferire le salme nell'attuale Sacrario monumentale che per la sua poderosa costruzione ne assicura la perpetua conservazione. I cimeli sono stati invece trasferiti in vari musei, tra cui quelli annessi al Sacrario.



...com'è oggi

Il Colle è ora sistemato a "Parco della Rimembranza": è adornato da alti cipressi e prati in lieve pendio, percorsi da agevoli sentieri inframmezzati da opere militari riportate alla luce - camminamenti, caverne, trincee, postazioni per mitragliatrici e mortai - che testimoniano la formidabile sistemazione difensiva del colle, realizzata dagli austriaci e, dopo la nostra conquista, completata ed utilizzata dagli italiani.

Dal piazzale di arrivo davanti alla Casa "Terza Armata", un viale a gradinata adduce allo spazio ricavato alla sommità del colle, da cui si domina, per largo raggio, la vastissima pianura isontina. Al centro dello spiazzo, per ricordare i Caduti di tutte le guerre, sorge, su un terrapieno erboso a tronco di piramide, un semplice ma suggestivo monumento costituito da un frammento di antica colonna romana, proveniente dagli scavi di Aquileia, sistemato su uno zoccolo di marmo. Sul colle, lungo il viale, sorgono 36 cippi in pietra del Carso alla sommità dei quali è posta una riproduzione in bronzo dei tipici cimeli che caratterizzavano un tempo, il cimitero originario con quella particolare fisionomia tanto cara al ricordo dei vecchi combattenti.



LE 12 BATTAGLIE DELL'ISONZO

PREMESSA

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava guerra all'Impero Austro-Ungarico per completare la propria unità entro i suoi naturali confini.

La grande prova richiese la mobilitazione di 27 classi, dalle generazioni mature ai giovanissimi del 1899 e del 1900, che furono inviati a combattere a soli 18 anni di età. Fu schierato in campo un esercito di 5 milioni e mezzo di combattenti, dei quali 689.000 caddero sul campo ed oltre 1 milione e mezzo tornarono alle loro case mutilati o feriti.

La guerra durò 41 lunghissimi mesi, ma si concluse con una sfolgorante vittoria che rappresentò la felice conclusione delle speranze e dei sacrifici della lunga epopea risorgimentale.

Il piano operativo italiano prevedeva:

- 1) offensiva sul fronte giulio (azione principale) per superare la linea dell'Isonzo e raggiungere la linea della Sava, tra Kranj e Lubiana;
- 2) difensiva strategica sul fronte tridentino (il pericoloso saliente tridentino che si incuneava minaccioso lungo la parte più delicata del settore alpino del fronte), sostenuta da azioni tattiche parziali intese a migliorare la situazione dell'andamento della linea di confine;
- 3) offensive parziali in Cadore ed in Carnia con obiettivi il nodo di Dobbiaco e lo sbocco in Carinzia.

IL PRIMO SBALZO OFFENSIVO

All'inizio delle ostilità le nostre truppe irrupero quasi ovunque oltre il confine per assicurarsi buone basi di partenza per le operazioni successive. Sul fronte giulio conquistarono la conca di Caporetto e la dorsale tra Isonzo e Judrio; poi dilagarono nella pianura friulana occupando Cormons, Cervignano e Grado.

Ma il progredire divenne sempre più arduo e sanguinoso perché il nemico, oltre ad una più lunga esperienza di guerra di trincea, godeva anche del vantaggio di posizioni dominanti.

Ai primi di giugno, occupata Gradisca e forzato l'Isonzo a Plava, veniva creata una testa di ponte che impediva al nemico le comunicazioni per il fondo valle.

Venne poi occupata Monfalcone e conquistato il Monte Nero.



Sul Monte S. Michele due "cecchini" austriaci, forniti di infallibili fucili con cannocchiale, sparano contro i nostri soldati

LE PRIME QUATTRO BATTAGLIE

Conclusosi il primo sbalzo offensivo, il nemico venne poi impegnato lungo il fronte isontino nei rimanenti mesi del 1915, in quattro battaglie offensive in cui le nostre truppe profusero largamente valore e sangue.

A ondate successive, la gioventù italiana affrontò il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nemici, si lanciò contro il tremendo reticolato nel quale gruppi di uomini votati al sacrificio aprivano dei varchi con mezzi ancora rudimentali ed estremamente pericolosi; finché un anno dopo non sopraggiunse un'arma nuova – la bombarda – a facilitarne il compito e ridurre le perdite di giovani vite umane.

Obiettivi delle prime quattro battaglie, combattute nel 1915, furono le due teste di ponte di Tolmino e di Gorizia, sulla destra dell'Isonzo, ed il bastione del Carso. La testa di Gorizia era solidamente difesa sulla destra dell'Isonzo dalle posizioni del Sabotino e del Podgora ed era appoggiata alle spalle dalle ben organizzate linee difensive che si saldavano ai capisaldi del Monte Santo - S. Gabriele - S. Marco - S. Michele.

Nonostante lo slancio con cui le nostre truppe si gettarono contro le posizioni difensive nemiche, perdendo il fiore dei nostri combattenti, i risultati furono scarsi.

Le prime quattro battaglie dell'Isonzo valsero comunque a fissare notevoli forze nemiche ed a richiamarne altre.

LA QUINTA BATTAGLIA (marzo 1916)

Ebbe lo scopo di favorire l'alleato francese, impedendo al nemico di trasferire truppe sul fronte di Verdun dove i tedeschi avevano lanciato un grande attacco. La lotta fu particolarmente aspra tra il S. Michele e S. Martino, ma con risultati assai modesti.

All'alba del 29 giugno 1916, nella zona del S. Michele, fece la sua tragica apparizione un nuovo crudele mezzo di lotta: il gas asfissiante. Sorpresi nel sonno, in pochi minuti persero la vita 2.700 uomini dell'XI Corpo d'Armata, mentre altri 4.000 rimasero gravemente intossicati. Ma con mirabile sforzo di volontà dei superstiti, la situazione, inizialmente compromessa, veniva prontamente ristabilita.

LA SESTA BATTAGLIA (4-17 agosto 1916)

Il nostro piano prevedeva due attacchi principali ai lati del campo trincerato di Gorizia: dalle alture del Sabotino al Podgora e dal S. Michele a Doberdò; altra azione diversiva doveva essere sferrata con adeguato anticipo nel settore di Monfalcone. L'operazione, che venne affidata alla 3ª Armata, era stata preparata accuratamente; per la prima volta sul nostro-fronte al cannone si affiancava la bombarda, nata per infrangere l'ostacolo dei reticolati.

Dopo un poderoso tiro di preparazione, furono conquistate di slancio le importanti posizioni del Sabotino e le tanto contrastate cime del S. Michele. Il 9 agosto le nostre avanguardie entravano in Gorizia e quindi si attestavano oltre il Vallone.

La sesta battaglia dell'Isonzo costituì un grande successo per le nostre armi che inflissero agli Austro-Ungarici la perdita di 41.835 uomini e di ingente materiale bellico.

Nel 1916 si ebbero ancora tre battaglie – la settima, l'ottava e la nona – con le quali, nonostante l'immutato slancio e l'indomita tenacia, vennero raggiunti risultati assai modesti: la difesa è ancora più forte dell'attacco, nonostante l'adozione di nuovi mezzi.

LE BATTAGLIE DEL 1917

La primavera del 1917 fu contrassegnata dalla decima battaglia (12 maggio - 6 giugno) che aveva per obiettivi la conquista del bastione montuoso strapiombante sull'Isonzo, tra Plava e Gorizia e l'importante massiccio dell'Hermaida. Violentissimi combattimenti si ebbero specialmente sul Vodice e sul Monte Santo, il quale venne occupato e perduto più volte. Furono comunque occupati il Monte Kuk, Jamiano e q. 21 di Monfalcone.

L'undicesima battaglia (18 agosto - 12 settembre 1917) ebbe per obiettivo l'altipiano della Bainsizza, che costituiva per il nemico una buona base di partenza per le proprie offensive e rappresentava altresì la naturale copertura del vallone di Chiapovano, utilizzato dagli Austriaci per il sicuro spostamento di uomini e mezzi tra il Carso e la Conca di Tolmino. L'offensiva si sviluppò anche sul Carso, ed a questa concorsero validamente dal mare monitorie batterie natanti della Marina.

A prezzo di gravi sacrifici, le nostre truppe forzarono l'Isonzo in più parti e progredirono così rapidamente sul margine occidentale dell'altipiano della Bainsizza da costringere il nemico a ripiegare su una linea più arretrata, lasciando nelle nostre mani lo Jelenik, il Kobilek, il Monte Santo, 20.000 prigionieri, nonché ingenti quantità di armi. Le perdite complessive in questa grande battaglia ammontarono a 143.000 Italiani e 110.000 Austriaci tra morti, feriti e dispersi.

Dopo questa battaglia, l'esercito austro-ungarico era ridotto in condizioni da non poter sostenere un altro attacco italiano. Per cercare di risollevarne le sorti gli Stati Maggiori germanico e austro-ungarico concertarono di sferrare, prima dei mesi invernali, una grande offensiva contro l'ala nord della nostra 2ª Armata (**dodicesima - battaglia dell'Isonzo**).



Materiale bellico austriaco, catturato a Gorizia

All'alba del 24 ottobre 1917, la 14^a Armata austro-germanica attaccò vigorosamente tra Plezzo e Tolmino le nostre linee, preventivamente sconvolte da un massiccio bombardamento, e riuscì a travolgerle raggiungendo rapidamente la conca di Caporetto.

Fattori psicologici, nonché la coincidenza di sfavorevoli circostanze, anche sugli altri fronti, concorsero a trasformare un successo tattico nemico in una vittoria strategica, che determinò lo scardinamento del fronte giulio ed obbligò il Comando Supremo Italiano ad ordinare la ritirata sul Tagliamento prima e sul Piave poi, per impedire l'accerchiamento della 3^a Armata.

Il saldo ed eroico comportamento della 3^a Armata permise all'esercito di attestarsi sulla destra del Piave, sul Grappa e sugli Altipiani, dove si infransero tutti i disperati attacchi nemici. Da quelle posizioni, alla fine dell'ottobre 1918, balzarono i nostri fanti per travolgere il nemico finalmente battuto.

Nel quadro della complessa guerra italo-austriaca, la 3^a Armata assolse un compito particolarmente arduo e sanguinoso. I suoi soldati si comportarono sempre con valore coprendosi ovunque di gloria, nella lunga e durissima lotta su un terreno molto difficile e contro un nemico particolarmente tenace e agguerrito.

Anche nelle tragiche giornate della ritirata al Piave il suo comportamento fu tale da meritare alla 3^a Armata lo storico appellativo di "**Invitta**".



Fanteria italiana all'assalto

SALE RICORDI DEI CADUTI

Nella parte più alta del Sacrario (con accesso dal piazzale che si trova alle spalle del tempio e che può essere raggiunto salendo le scale laterali del monumento o percorrendo il breve tratto rotabile Redipuglia-Monte Sei Busi) possono essere visitate le due sale, dedicate ai Caduti sepolti nel Sacrario.

La prima è riservata alle Medaglie d'Oro e vi sono esposte le effigi dei decorati, i testi delle motivazioni, ricordi ed oggetti personali che appartennero ad essi.

Nell'altra sala sono esposte fotografie e ricordi personali dei Caduti raccolti nel Sacrario, nonché cimeli rinvenuti sul campo di battaglia. Molti di tali oggetti sono stati donati dagli stessi congiunti dei Caduti.

Nelle due sale-museo sono esposte le tele del pittore Ciotti, provenienti dalla Cappella votiva del precedente "Cimitero degli Invitti", sul colle Sant'Elia, che raffigurano: "La Partenza", "La Promessa", "La Sentinella", "La Vittoria", e "L'apoteosi del Caduto".

Inoltre nella sala delle Medaglie d'Oro si trova l'acquasantiera, composta con cimeli bellici, che ornava la suddetta Cappella votiva; si trovano inoltre due ruote di pezzo d'artiglieria, che recano l'una il canto di trincea "Carso" e l'altra una lastra di bronzo con la scritta: «la mamma mi disse va' ed io l'attendo qua».

I due cimeli provengono da due tombe di soldati ignoti del vecchio Cimitero sul colle S. Elia.



Particolare della sala "Medaglie d'Oro"

MUSEO CIMELI STORICI

Al piano terreno della Casa "Terza Armata", con accesso diretto dal piazzale antistante, si trovano le sale cimeli storiche della guerra 1915-1918. Sono due grandi sale modernamente arredate e molto luminose, in cui sono esposti interessanti cimeli di guerra, raccolti per la maggior parte sul fronte giulio dove operò la Terza Armata.

Si tratta di armi, mezzi, oggetti usati al fronte, ricordi vari di guerra. Delle due sale, una è dedicata alla Terza Armata, l'altra alla Marina e all'Aeronautica, che operarono nel settore della 3ª Armata o nell'Adriatico. Alle pareti delle due sale figura un'esauriente raccolta di carte, documenti e fotografie dell'epoca attraverso le quali il visitatore può seguire l'interessante periodo storico della guerra, dallo scoppio delle ostilità sino alla vittoria finale.



Particolare della sala "Terza Armata"

SALA PROIEZIONE DOCUMENTARI

In un ampio locale della Casa "Terza Armata" vengono proiettati documentari cinematografici della prima guerra mondiale tratti dai filmati dell'epoca, ripresi da operatori sul campo di battaglia.

La visione è integrata dalla illustrazione verbale delle vicende belliche 1915-1918, con particolare riferimento al settore operativo della 3ª Armata.





La Cappella posta alla sommità del Sacramentario di Redipuglia

IL CIMITERO DI GUERRA AUSTRO-UNGARICO DI FOGLIANO/REDIPUGLIA

Sorge a margine della rotabile Ronchi-Fogliano, a poche centinaia di metri dall'abitato e ad un chilometro circa dal Sacramentario Militare di Redipuglia.

È circoscritto da un muro di pietra in cui si apre un alto portale con il cancello di accesso dalla rotabile principale sormontato da un'epigrafe in lingua tedesca, in onore dei 14.406 Caduti austro-ungarici che vi sono custoditi e che sono stati raccolti dai vari cimiteri di guerra dismessi della zona. Le tombe dei 2.406 Caduti identificati, ordinate in tumuli a terra e segnate da cippi di calcestruzzo, portano l'indicazione del nome di ciascun Caduto.

Il Sacramentario è abbellito da aiuole in sempreverde e ombreggiato da filari di cipressi.

Al centro, in una grande tomba comune sormontata da un'artistica croce, sono custoditi i resti di 7.000 Caduti ignoti. Sulla lapide che adorna la tomba si legge l'epigrafe:

«Qui, pietà fraterna dell'Italia vittoriosa raccolse nella luce dell'ignoto 7.000 prodi dell'esercito austro-ungarico caduti per amor della patria».

Ai lati del cimitero si trovano altre due tombe comuni in cui sono raccolti i resti di altri 5.000 Caduti ignoti.



L'ingresso del Cimitero Militare austro-ungarico di Fogliano/Redipuglia

CASA "TERZA ARMATA"

Sorta per esigenze direzionali e ricettive del Sacrario, la Casa "Terza Armata", oltre alle sale cimeli storici e proiezione documentari avanti descritte, dispone di:

- **sala visitatori** per scrittura, consultazione di pubblicazioni, mappe, dati;
- **posto ristoro** con tavola calda, bar-tabacchi, rivendita di oggetti ricordo - tel. (0481) 489.009;
- **posto telefonico pubblico**;
- **ampio parcheggio** per autovetture e autopullman.



Redipuglia - Facciata esterna della Casa "Terza Armata" al Colle Sant'Elia

Nessuna modalità particolare è necessaria per visitare il Sacrario che è aperto a tutti.

Le proiezioni dei documentari avvengono di norma durante l'orario di apertura delle sale storiche e sono gratuite e libere a tutti. Proiezioni straordinarie per gruppi in visita organizzata – meglio se concordate preventivamente a voce o per iscritto – possono essere richieste alla:

Direzione del Sacrario Militare

Tel. (0481) 489.043

34070 REDIPUGLIA (Gorizia)

Il servizio religioso è curato dal Cappellano militare - Tel. (0481) 489.043